

V DOMENICA ORD – A

8 febbraio 2026

Sale della terra e luce del mondo

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 58, 7-10

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 111

Il giusto risplende come luce.

Beato l'uomo che teme il Signore:
spunta nelle tenebre come luce per i giusti.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà annuncio di sventura,
 saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme;
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

Seconda Lettura 1 Cor 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza.

Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Vangelo Mt 5, 13-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Dio disse: «*Sia la luce!*». E la luce fu. (Gen 1,3). È la prima Parola di Dio nella Bibbia.

Questa domenica è piena di richiami alla luce. Il Signore illumini anche la nostra ricerca.

Tutta la storia di Israele è accompagnata dalla luce di Dio: nell'uscita dall'Egitto, ²¹*Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.* ²²*Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.* (Es 13,21-22).

Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi. (Sal 44,4).

Nella liturgia di questa domenica, la luce abbraccia anche noi: *Dio è luce e in lui non c'è nebra alcuna...⁷ Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. (1Gv 1,5,7).*

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12).

Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». (Gv 9,5).

Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». (Gv 12,36).

Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce (Ef 5,8).

Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. (1Ts 5,5).

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. (Gv 1,5).

Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. (2Tm 1,7).

¹³Voi siete il sale della terra... ¹⁴Voi siete la luce del mondo... ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,13-16).

Ma la luce del mondo, in questa nostra epoca, sembra coperta di nuvole, e il sale sembra aver perso sapore. Che significa quella brama di potere nella vita pubblica e privata di cui parliamo tutti con amarezza e trepidazione?

Anche nella Chiesa stiamo vivendo lo stesso travaglio, nella Diocesi, nelle Parrocchie, nelle comunità, nella formazione cristiana?

Il cambiamento di epoca è così profondo e veloce che ha sconvolto molti nostri modi di vivere, di pensare e di credere. Siamo disorientati da molte assenze e superficialità.

Molto cristianesimo di apparenza è luce sbiadita, e sale che ha perso sapore.

Non basta una eventuale riforma caduta dall'alto per rivitalizzare la vita cristiana: potrebbe essere capita ancora come una forma di potere. Forse per questo Papa Leone non ha affrontato ancora problemi urgenti, anche nella Diocesi di Roma.

C'è bisogno di una presa di coscienza di tutti per accogliere e fare nostra qualunque proposta di rinnovamento. Anche noi, nelle nostre comunità, che sono l'anima della Chiesa, dobbiamo verificare la fedeltà al vangelo e tradurre in progetti pastorali le linee enunciate nel Concilio. Siamo di fronte a nuove sfide, nuova cultura, nuova gioventù, nuova spiritualità.

È così facile ritrovarsi, anche nelle Parrocchie, a gestire piccoli gruppi tradizionali, che erano partiti con il migliore spirito di servizio, e che si sono arenati, quasi senza accorgersene, diventando piccoli centri di potere.

A Roma esistono comunità con chiese ricchissime di storia, arte, tradizioni, devozioni, riti, celebrazioni, catechismi, feste... ma vuote e nude spiritualmente, quasi senza più fedeli.

Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! (Gal 3,1).

Certo, il Signore non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi (2Pt 3,9). A noi spetta aggiornare i nostri cri-teri, purificare e valorizzare tutto quello che c'è di buono. E insieme saper riconoscere quello che il Signore fa germogliare nel nostro tempo, tra noi e anche fuori dei nostri recinti.

Gesù stesso ci stimola: *Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! (Lc 12,49).*

Questa crisi epocale, invece che scoraggiare, esalta la nostra risposta. Siamo coinvolti in una Chiesa in uscita, creativa, coraggiosa, in un mondo tutto in effervesienza.

Nessun'altra epoca è mai stata così ricca di occasioni di crescita in ogni direzione. Sviluppo tecnico, industriale, culturale, incontri di civiltà, di studio, di esperienze, soprattutto fra giovani, il turismo, la facilità di viaggiare e di conoscere in diretta pregi e difetti di altri popoli, altre religioni, il confronto indispensabile con le migrazioni e i profughi, tutte opportunità e ricchezza umana e spirituale.

A noi viene richiesto di essere incarnazione del vangelo, non di un'epoca, di una cultura o di una politica. Che responsabilità e che missione ci hai affidato, Signore! È esaltante per noi sentirsi parte della Chiesa del futuro.

¹⁴*Fate tutto senza mormorare e senza esitare, ¹⁵per essere irreprendibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendetate come astri nel mondo, ¹⁶tenendo salda la parola di vita.* (Fil 2,14-16).

Il profeta Isaia, nella prima lettura, ha suggerimenti precisi e concreti. Molti di essi sono già testimonianza vissuta di persone e di comunità.

Ci sono comunità di frontiera, un vero splendore anche nelle situazioni più difficili; comunità eroiche impegnate nella carità, nel promuovere la pace, nel rispetto e per la salvaguardia del creato; missionari, religiosi e laici, non solo per il servizio di catechesi e di culto; quanti eroi negli ospedali, nei lebbrosari, nell'accoglienza dei bambini/e e ragazzi/e abbandonati, nel recupero dei bambini-soldato, nella difesa dei deboli, nell'insegnamento ... quanti operatori di pace! e quanti martiri!

Sono tanti tra noi quelli delle beatitudini, quelli del volontariato, quelli che lavorano onestamente e silenziosamente perché sanno che il *Padre che è nei cieli* realizza i suoi progetti servendosi delle nostre mani e del nostro cuore. Questo nostro mondo è stupendo per chi sa vedere la bellezza e prezioso per chi sa riconoscere e assaporare i miracoli della fraternità.

Inoltre abbiamo indicazioni autorevoli nel Concilio, nell'Ecumenismo, nel Sinodo, nelle Caritas, nelle testimonianze lasciate da Papa

Francesco, nell'impegno di tanti cristiani per la pace, nelle comunità cristiane nella terra di Gesù, quasi a continuare la presenza per *guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.* (Mt 10,8).

Il vangelo di Giovanni sottolinea: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.* (Giov 13,35).

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,40).

C'è già una Chiesa nuova, giovane, palpante, coraggiosa, dove la Parola di Dio è anima di tutto il rinnovamento.

Non è vero che la Chiesa del vangelo è in crisi. Sono le sue strutture, organizzazioni, tradizioni, tutte in fase di verifica. Ci fosse tanta vitalità nella politica e nel mondo laico!

San Paolo, nella seconda lettura, racconta la sua esperienza meravigliosa di apostolo scelto per annunciare il vangelo di Dio, in cui ha potuto sperimentare la debolezza umana e la potenza del Vangelo.

Non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Un sapere che diventa sapore di Cristo, il sale che fa gustare ogni sua parola.

Venni tra voi, ad annunziarvi, in debolezza e con molto timore e trepidazione, ⁷la sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. (1Cor 2,7-8).

Non ci sfugge la differenza radicale tra quello che è predicato e vissuto nella Chiesa e quello che viene esaltato dai dominatori di questo mondo, nella politica, nelle ambizioni e nelle sopraffazioni, di chi vorrebbe vedere il mondo in ginocchio davanti a sé.

Nella prospettiva cristiana il padrone del

mondo è uno solo: *Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra.* (Es 20,4).

⁵*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella **cupidigia che è idolatria;** ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono.* (Col 3,5-6).

La Chiesa, in tutte le sue forme e nelle sue comunità, deve lasciar trasparire la presenza luminescente del Signore.

Nel libro dell'Apocalisse c'è la bellissima immagine di sette candelabri d'oro, la Menorah, che significano le Sette Chiese dell'Asia Minore, sette comunità cristiane, alle quali Gesù invia, per mezzo dell'Apostolo Giovanni, Lettere, con giudizi e suggerimenti per ognuna di esse. Siamo ormai nella seconda, o terza, generazione cristiana: grandi difficoltà e sofferenze per divergenze interne, divisioni, falsi profeti e falsi apostoli, incomprensioni e persecuzioni dall'esterno. C'è bisogno di una Parola forte che risvegli lo slancio religioso primitivo.

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, ... ¹⁰fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba... ¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo... I suoi occhi erano come fiamma di fuoco... ¹⁶Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza... ²⁰Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: **le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.** (Ap 1,9-20).*

Colui che parla nell'Apocalisse non ammette comunità che vivono alla giornata, senza progetti, senza entusiasmo, senza novità e coraggio, schiavi dell'abitudine.

Il Signore vive nella sua Chiesa. È Lui il sale e la luce del mondo.

Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! (2Cor 2,14).

Ogni nostra chiesa è uno di quei candelabri d'oro. Il Signore cammina in mezzo a noi.



Le sette lettere sono come un esame di coscienza proposto ad ogni chiesa.

Proviamo a confrontarci con una di esse.

*¹All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: «Così parla **Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro.** ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancharti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, **convertiti** e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto... ⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradieso di Dio».* (Ap 2,1-7).